COSTRUZIONE ED USO DEL BASTONVERDE (anche chiamato bastone da physica) Ovvero prolegomeni alla definizione di Patamagia o anche no.

CENNI STORICI

Il bastonverde, da alcuni anche chiamato bastone da physica, è un manufatto altamente specifico atto all' espletamento della scienza pura ed applicata ed anche teorico-metafisica. Come vedremo più avanti la sua particolare costruzione e conformazione lo rende atto allo scopo. Diamo qua alcuni cenni storici riguardanti lo strumento che ogni buon physico dovrebbe tenere sempre con se.

In epoca egizia un bastonverde viene raffigurato sulla falsa porta della mastaba di Nefer e Kahay, la raffigurazione è probabilmente la prima di un bastonverde ed è datata al 2400 a.c. circa (ne vediamo qui una raffigurazione). Lo specialista noterà le proporzioni del bastonverde raffigurate che, sebbene non esatte, sono comunque abbastanza ricalcanti le proporzioni attuali. Molte altre sono le raffigurazioni dello strumento in varie fogge nella civiltà egizia, dato che probabilmente se ne ricercava ancora la forma esatta, sebbere la sua efficacia fosse già indubbia.

Più avanti in epoca biblica, sono chiari i riferimenti allo strumento nella storia di Mosè. Al bastonverde vengono qui attribuite proprietà fisiche e metafisiche miracolose, dalla trasformazione in serpente all' inquinamento delle acque, allo scaturire di una fonte al solo tocco

su di una roccia, finanche alla divisione del mare (sebbene quest' ultimo fenomeno possa essere semplicemente attribuito all' azione del vento sulle acque basse). Anche qui il riferimento agli egizi, ed in particolare ai maghi di corte, che usavano tale dispositivo, è chiaro[1].

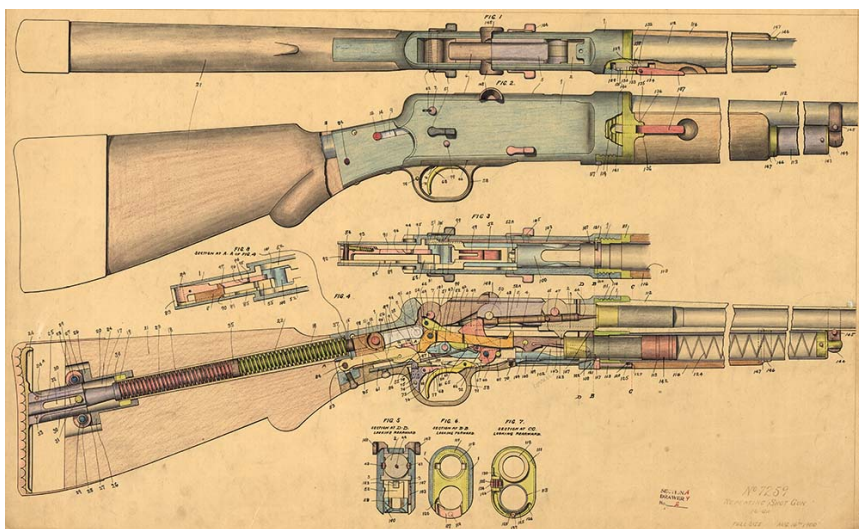
Nel racconto del viaggiatore, di epoca e lingua incerta, libro tradotto da Rubimasco tra un paio d' anni (fino a giovedì), si fa riferimento al bastonverde nell' episodio della commedia dell' omino giallo, dove gli si attribuisce la possibilità di usarlo per aprire porte su altre dimensioni.

Nelle raffigurazioni storiche cinesi il bastonverde è raffigurato in mano a saggi, dei, donne e uomini di levatura leggendaria. La civiltà cinese adotterà tale congegno (ovviamente in piccolo) come adiuvante alla quotidiana nutrizione (fino ad oggi per lo meno).

L' arnese miracoloso è anche l' ausilio principale dell' eroe del racconto mitico "viaggio ad occidente o le avventure dello scimmiotto" che ebbe successo in tutta l' Asia.

In epoca romana i fasci di bastonverdi diventano simbolo dell' autorità giudiziale dell' impero, il dio mercurio ed il dio esculapio vengono raffigurati con in mano un bastonverde , simbolo di cura medicinale. Il regime fascista adotterà i simboli dei fasci come buon augurio della riuscita del regime, sebbene questi fallirà miseramente.

Nell' epoca medievale e nella prima età moderna l' efficacia del bastonverde è ben conosciuta da scienziati e dottori (i quali lo usano per l' indicamento durante le lezioni) ma viene nascosta al popolo che potrebbe farne cattivo uso seguendo i dettami della chiesa, che ne vuole l' uso esclusivo. A questa proibizione si devono le persecuzioni dei pagani, delle streghe e degli eretici che usavano lo strumento a fini mistici e scientifici, per esempio per costruire cerchi patamagici. Galileo Galilei fu perseguitato per la sua scoperta sulla rotazione della terra, che aveva appunto avuto come mezzo il bastonverde. Famosa fu la sua risposta al Granduca di Toscana; alla domanda "e come avete scoperto che il mondo gira?" Galileo rispose "colpendolo" evidentemente con un mezzo atto a colpire, che non era altro che il bastonverde. Questo nascondimento delle proprietà dello strumento maraviglioso durerà fino in epoca moderna , sebbene il popolo, istintivamente, userà raffigurazioni dello strumento per passeggiare, come status sociale, senza rendersi conto del reale valore di tale utensile. Aleister Crowley, che si attribuirà il titolo di mago, cercherà tutta la vita di produrre fenomeni mistici grazie al bastone da physica, l' esistenza del quale aveva appreso come neofita nella società mistica della Golden Dawn, che però confonderà con il pene maschile, da qui i suoi incredibili insuccessi e la sua rovina (nonché probabilmente la sua sifilide)[2].

Ai primi del novecento un curioso esperimento tecnico bellico contemplerà l' inclusione del nostro manufatto all' interno del calcio dei fucili (vedi immagine) per migliorarne la mira tramite le sue note proprietà di indicamento. Ma la conclusione fu che ne migliorò solo un qualche aspetto relativo al rinculo[3].

Nell’ 800 Alfred Jarry portò di nuovo il bastonverde all’ attenzione del pubblico in maniera che potremmo dire alquanto violenta. Egli conobbe Léon-Paul Fargue, poeta e saggista, che fece parte del gruppo “les Apaches”. Lì fargue conobbe Ravel, che lo mise a parte dei segreti del bastone da physica (nella foto proprio Ravel è raffigurato , inseme a Fargue ed altri, con un bastonverde).

Fargue rivelò a Jarry l’ uso e le caratteristiche dello strumento meraviglioso e Jarry, oppresso da questo segreto, decise di rivelarlo al mondo per liberarsene. Scrisse così le commedie che hanno come protagonista Padre UBU, che contengono tutti i simboli e le caratteristiche del bastonverde , come la giduglia ,la candela verde e la macchina per il decervellaggio. Ma qualcuno gli rubò il bastonverde che aveva diligentemente costruito ed egli non si riprese più da tale perdita, morì a 34 anni alcolizzato chiedendo uno stuzzicadenti (ovviamente intendendo un bastone da physica, ma essendo alcolizzato era alquanto confuso di cervello). Le sue commedie suscitarono scandalo , ma diedero anche il via ad un nuovo tipo di teatro ed ad un nuovo tipo di scienza , la patafisica.

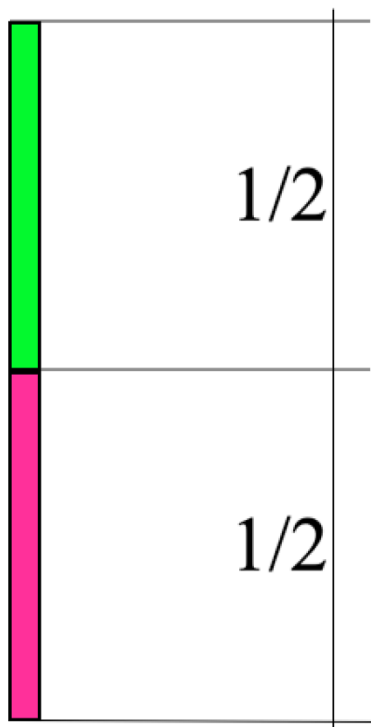
Postumo fu pubblicato il suo romanzo “Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico” in cui ne getta le basi.

COSTRUZIONE ED USO

Non essendo possibile neanche per ipotesi una produzione di massa dell’ istrumento maraviglioso[4], il patafisico, il patafilosofo ed il patamago che ne volessero far uso dovranno necessariamente costruirlo da se. Si daranno qui le salienti caratteristiche del manufatto.

PROPORZIONI E MATERIALI

Le proporzioni sono assolutamente precise e vanno rispettate : deve essere più lungo che largo. La lunghezza è conveniente. Anche i materiali di costruzione sono precisamente tratteggiati come le proporzioni secondo la tradizione e la funzione che ricoprono, ma se la ricoprono o meno, questo è appannaggio dell’ utilizzatore, in quanto il materiale sbagliato potrà senz’ altro inficiare tutto il nostro lavoro e quindi per evitare ogni errore è meglio utilizzare esattamente il materiale prescritto[5]. Dividendo la lunghezza in due parti uguali, si otterranno due parti esattamente uguali. Quella superiore andrà colorata di verde (da qui il nome), possibilmente brillante, quella inferiore (di cui non si dovrebbe minimamente parlare) andrà colorata di rosso o rosa fucsia, sempre brillante. Dato che le due parti sono uguali, si faccia attenzione a non confondere quella superiore con quella inferiore, perché è di vitale importanza dare il colore giusto alla parte giusta[6].

USO

Il maraviglioso arnese, così come è costruito in virtù dei materiali e delle proporzioni esatte, sprigiona un’ energia simile a quella di una candela verde (o motore a scoppio), che gli rende possibile eseguire i compiti che il patafisico, il patafilosofo e il patamago necessitano. Questa

energia avrà forma di spirale o giduglia che dir si voglia. Vediamo quindi i meraviglierrimi utilitari che tale strumento può facilitare:

-Indicamento ed esemplificamento: per la virtù della sua forma il bastonverde è atto ad indicare perfettamente ogni esperimento patafisico e patamagico nonché patafilosofico.

-Scavamento: in virtù del suo specifico materiale il bastone da physica riesce a scavare nei materiali e nelle menti, nonché nelle situazioni patafisiche.

-Picchiamento: qualora il patafisico, il patamago od il patafilosofo si trovi in difficoltà, il bastonverde può senz' altro esser d' ausilio financo al decervellaggio degli oppositori

-Misuramento: la superiore funzione di misuramento è effettuata per confronto diretto, grazie anche alla divisione metallica (nel senso della metà) dell' istrumento. Basterà affiancare l' arnese all' oggetto da misurare (posto che i due stiano fermi) per rendersi conto dell' esattezza della misura.

-Distruggimento: la funzione di picchiamento, se ripetuta, può portare alla distruzione di oggetti e suppellettili, anche duri.

-Cucinamento: il bastonverde può essere efficacemente usato come aiuto al cucinamento (o cucinaggio) di numerose ricette culinarie di alto profilo: rastrone arrosto , zuppa polacca, crostini di cane, orsi in salsa d' uovo[7] sono solo alcune delle ricette con cui intrattenere gli ospiti ed i gourmet di tutta la provincia (financo Lamporecchio). Inoltre il rivestimento di vernice da ad ogni piatto un simpatico retrogusto.

-Costruzionamento: non solo capace di distruggimento ma anche costruzionamento , l' immane congegno è di supremo aiuto al patafisico, patafilosofo e patamago. In particolare per la costruzione di cerchi patamagici (che come si sa son di forma quadrata[8]).

CONCLUSIONE

Spero con questo mio piccolo documento di essere stato di aiuto a tutti coloro che necessitano di supremo ausilio nella loro opera, sia essa patafilosofica, patafisica o patamagica. Comprendo che per la patamagia il lettore sarà confuso, in quanto essendone io l' inventore, ad oggi sono anche l' unico a conoscerne la definizione nonché i segreti (previa pagamento anche a rate). Per altro darò qui una prima definizione di patamagia: la patamagia è quell' arte che si prefigge di cambiare l' universo supplementare al nostro utilizzando le eccezioni. Potrebbe anche essere definita come l' arte di ottenere casualmente risultati eccezionali o eccezionalmente risultati casuali. Ma anche no. Poi vedremo. Vado a mangiare[9].

NOTE

1 A.A.V.V. “la sacra bibbia” CEI – UELCI , 2012.

2 John Symonds “Aleyster Crowley lo pigliava nel sottocoda e gli garbava anche” ,Londra, edizioni private , 1910

3 Carl von Clausewitz “*Della Guerra”*, Milano, Mondadori, 1997

4 non si può proprio fare, non c’è versi.

5 Gustave Flaubert *Lettere a Louise Colet*, a cura di Maria Teresa Giaveri, Feltrinelli, Milano 1984, poi come *Lettere d'amore a Louise Colet: 1846-1848*, Se, Milano 2008.

6 si dovesse sbagliare basta girarlo con la manovra detta “del cazzo”, scusate il linguaggio ma con certa gente ingrata bisogna essere duri.

7 Federico Maria Sardelli “Alcvne ricettyne d’ orso-1” articolo su blog “Accademia degli alterati”, mi pare nel 2013, che sarà stato dicembre? Faceva freddo.

8 oppure icosidodecaedrico.

9 che c’ era lo spezzatino di cinghiale.